

“GRANDE PROGETTO DELLA MONTAGNA”

Comune di Marzano di Nola (AV) e SIBATER (Banca delle Terre)

OGGETTO: MESSA IN SICUREZZA E RECUPERO ALLA PRODUTTIVITA' DEGLI ULIVETI E DELLA PINETA CIRCOSTANTI IL SANTUARIO DELLA MADONNA DALL'ABBONDANZA.

Premesso che:

- con delibera di Giunta Comunale n. 11 del 20/01/2021, il Comune di Marzano di Nola aderiva al programma Sibater (Banca delle Terre) per la valorizzazione di terreni incolti, sulla base di progetti finalizzati allo sviluppo dei territori con il recupero della relativa produttività, mediante una “*Cooperativa di Comunità*” da costituire con apposito avviso pubblico;
- con decreto del 23/02/2021, il Ministero dell'Interno finanziava gli interventi di messa in sicurezza e di recupero alla produttività delle colline alle spalle del Santuario, per l'importo di circa un milione di euro;
- il primo sopralluogo, effettuato in data 12/03/2021, a seguito del finanziamento, dava il “via” ad un ambizioso programma denominato “*Grande Progetto della Montagna*”, così sponsorizzato “*dai Tecnici visionari*” durante la passeggiata ambientale del **29 giugno 2018**.

Tanto premesso, attingendo dalla conoscenza storico-culturale dei luoghi del prof. Giuseppe Nappi, si ritiene opportuno esporre le considerazioni riportate nella seguente

RELAZIONE

L' intervento di natura ambientale, finalizzato a mettere in sicurezza e, conseguentemente, a recuperare l'antica produttività olivicola delle colline circostanti il Santuario di Maria SS. dell'Abbondanza, è sicuramente obiettivo utile e ambizioso.

Pertanto, il Comune di Marzano di Nola, nel definire compiutamente il suo progetto attuativo, oltre ad illustrare e a descrivere gli aspetti tecnici, intende promuovere anche l'aspetto di carattere storico-culturale, coniugando l'ambiente naturale di un territorio con le sue peculiarità di ordine storico e artistico.

E' necessario, quindi, in questo quadro d'insieme, evidenziare come le colline limitrofe al Santuario Mariano possano essere sottratte al degrado (alcuni siti sono diventate discariche di immondizia), se staticamente sistemate con interventi tesi a

contenere il defluire delle acque e gli smottamenti franosi dei pendii, adeguando i luoghi con tracciati percorribili (in larga parte) da mezzi meccanici.

Recuperare i terreni estremamente idonei ad una olivicoltura biologica e di alta qualità, è sinonimo di “*benessere biologico*” giacché il condimento fondamentale di quella “*dieta mediterranea*“, così magnificamente definita dall'autorevolissimo professore americano “Ansel Keis”, sin dal 1960, dopo il suo decennale soggiorno in Campania nell'area del Cilento, e' essenzialmente costituita dall'olio di oliva.

Una dieta e un olio che sono stati riconosciuti, dalla F.A.O.- Nutrizione, con la dichiarazione di Barcellona del 1992, estremamente salubri ed essere eletti, poi, a partire dal 2010 dall'UNESCO, come patrimonio immateriale dell'Umanità.

Pertanto, se e' vero che l'olio extravergine delle nostre colline, cosi' ben esposte in direzione sud e aperte al mare, e' buono come e quanto quello della Penisola Sorrentina o di Pollica (in quanto ne possiede analoghe proprieta' organolettiche e comparabili percentuali di antiossidanti “omega 3” e “omega 6”), e' piu' che ipotizzabile che tale prodotto possa concorrere (in complementarieta' con la nocciolicoltura, che rappresenta un'altra coltivazione assolutamente peculiare del nostro territorio) ad una significativa crescita economica della Comunita' locale.

Ma, come prima accennato, non sarebbe cosa saggia se non si ritenesse opportuno integrare la presente relazione con brevissimi cenni di natura storico-culturale.

Cenni, nei quali, c'è obbligo di riferire in primis dei resti della Torre medievale che viene a trovarsi proprio all'ingresso di Marzano, lungo la statale 403, segnando i vecchi confini tra i feudi di Castel Cicala e Lauro.

La storia ha scritto che la Torre fu il luogo, dove, nel mezzo della “Rivoluzione Partenopea del 1799”, si ebbe un durissimo scontro armato tra le truppe francesi e i realisti locali. Essa è situata esattamente alla base della collina sulla quale sorge il Santuario Mariano, sul cui portale in pietra calcarea e' incisa la data del 1753.

E' anche il luogo dove prende corpo la grande foresta di ulivi che avvolge il veneratissimo luogo di culto, accreditando l'ipotesi che gli uliveti del Vallo di Lauro siano la viva testimonianza dell'avvio della romanizzazione dell'area a nord-est di Nola, a seguito della “guerra sociale” dell'89 a. c. (Nell'89 a.c., infatti, cadono Stabia, Pompei, Nocera e Taurano, mentre Nola cadrà solo dieci anni dopo. Questa ipotesi (che propone di considerare il nostro territorio quale “primo” dei siti occupati dai legionari di Silla) sarebbe troppo nobile e intrigante, se lasciata nella incertezza delle inconfutabili conferme rappresentate dalla testimonianza storica di

Tito Livio, che scrive : << Silla conquisto' Nola nel Sannio, distribuendo il territorio alle sue legioni (Sulla Nola in Samnio recepit legiones in agros captas deduxit et eas his divisit)>>.

Anche le narrazioni di un giovanissimo Cicerone (che prese parte alla battaglia decisiva del 30 aprile dell'89, svoltasi all'altezza di San Paolo Belsito, tra l'esercito silliano e i socci italiani, guidati dal valoroso generale sannita "Lucio Ampliato Cluenzio"), ebbero un importante ruolo nella fase successiva della divisione delle terre (De divinatione).

E lo stesso Plinio il Vecchio (grande ammiraglio della flotta del miseno e straordinario naturalista) cita espressamente, nella sua "Naturalis Historia", "*l'oppida taurania*" (Taurano), tra i villaggi montani presi dai romani ai sanniti.

Tuttavia, tutto quanto sopra riportato, probabilmente, non basterebbe ad esaltare "*l'antica nobiltà*" di quest'area se non si aggiungesse che "Livia Drusilla", seconda moglie del divino "Augusto", venne a soggiornare nei fondi del Vallo di Lauro nel corso della maternità del figlio "Tiberio", destinato poi a succedere al padre adottivo Ottaviano Augusto, che, come sostenuto da autorevoli storici, colto da malore mentre rientrava a Roma dopo un soggiorno a Napoli, trovò la morte nella "domus paterna", successivamente trasformata in tempio, così riferito da Cassio Dione, Tacito e Svetonio.

L'estrema sintesi della narrazione storica del territorio del Vallo, testé illustrata, è solo la premessa utile e necessaria per introdurre il programma del "*Grande Progetto della Montagna*" per il recupero di un'area collinare che non solo produce un olio pregiatissimo ma è anche ricca di storia.

Franco Addeo